

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2000)
Heft: 35

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Testimonianze dell'emigrazione

Nell'ambito dei programmi occupazionali sono state studiate e catalogate le testimonianze lasciateci da una parte dei nostri emigranti. Si tratta di palazzi, ville e case costruite per la volontà di quegli emigranti che all'estero hanno fatto fortuna. Tornati in patria - sia definitivamente sia per periodi più o meno lunghi - han voluto mostrare ai loro familiari e compaesani rimasti non solo la loro ricchezza ma anche la loro raffinatezza nei gusti, nell'edilizia, nello stile di vita. Così un po' ovunque nel cantone, fino nei villaggi più remoti delle valli, sono sorti palazzi imponenti, ville sontuose, edifici impressionanti circondati a volte da giardini o addirittura da parchi signorili dotati di fontane, sculture, piante esotiche e comodi viali, il tutto cintato da vistosi muri e da inferriate eleganti. A mo' d'esempio si pensi ai palazzi Pedrazzini a Campo Vallemaggia e alle ville eleganti di Palagnedra. Abbiamo deciso di presentarvi alcune di queste costruzioni situate nella nostra regione e iniziamo con il palazzo Cavalli a Verscio.

Il Palazzo Cavalli si trova tra la chiesa San Fedele e il Teatro Dimitri. Si vede come si presentava, fin verso la fine dell'Ottocento, sulla foto panoramica dell'ultima pagina dell'edizione speciale di Treterre "Sapori di fine secolo" (n. 33/1999). Era una casa cubica sormontata da un tetto a piramide. Disponeva di tre piani con cinque aperture su ogni lato, alcuni balconi verso est e sud e scale esterne sul lato ovest. Sul tetto si possono notare cinque comignoli e un abbaino ma magari ce n'erano diversi. Accanto al corpo delle scale c'erano probabilmente due tettoie. Laddove ora c'è il cancello d'entrata allora nel giardino vi era una casa: il forno.



"Il Palazz" di Tomès, ovvero il Palazzo Cavalli a Verscio

Attaccato al palazzo, vicino all'uscita della cucina situata a nord, c'era una stalla, probabile resto di una scuderia, tolta dalla casa. La scuderia fu poi rifatta da Beniamino (bisnonno di Peppino) sulla riva sinistra del riale Riei (oggi scuola Dimitri). Per arrivarci il padrone di casa fece costruire a sue spese il ponte tanto largo da assomigliare a una piazza. Nel 1978, l'alluvione lo danneggiò; fu sostituito da quello attuale. Affinché le bestie non invadessero tutto il giardino vi

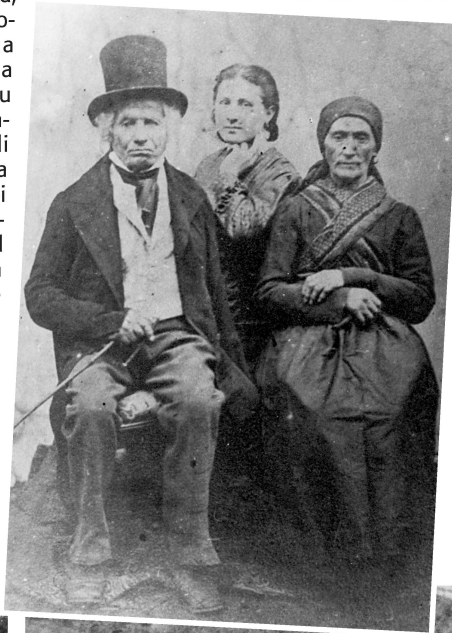
erano due muri: uno tra la casa e la recinzione a nord, l'altro dalla casa verso l'ovest. Inoltre, sempre nel muro di cinta ovest, vi era un porcile.

Tra la casa e la chiesa c'era e c'è un grande giardino. La foto panoramica ci mostra che vi erano due pergolati vignati sul lato sud, un terzo lungo la strada per la chiesa e uno più corto che collegava i primi due. Questi diversi elementi visibili sulla foto, ci permettono di formulare alcune ipotesi: probabilmente i proprietari erano contadini, preparavano regolarmente il pane, eseguivano la mazza e vinificavano.

Per contro non ci è dato di sapere quando la casa originale fu costruita, ma presumibilmente dal nonno Giovan Domenico Antonio, detto Piscenti e sposato con la cugina Margherita, figlia di Tomaso, del casato Tomès.

Proprietario ne era allora Beniamino Cavalli, nato nel 1841. Come tanti altri verscesi era emigrato a Livorno e aveva trovato lavoro presso il Banco Lieber. diventandone poi direttore di magazzino. L'azienda, sita in Via del Fante a Livorno, aveva parecchie

succursali. Citiamo quelle a Lucca a Pisa e quella a Macomer, in Sardegna. Era una ditta importante nel commercio dei tessuti e dava lavoro anche ad altri membri della famiglia di Beniamino nonché a parecchi verscesi. Alcuni erano impiegati nella casa madre, altri commessi viaggiatori. Più tardi



Giuseppe Giovanni Antonio Cavalli con la moglie Caterina Monotti e la nipote Maria Rosalinda



Il palazzo nel 1850



una figlia di Beniamino, la Beniamina, sposò il figlio del fondatore del Banco Lieber, originario di Frauenfeld nel canton Turgovia, e successivamente questa coppia si stabilì al primo piano del Palazzo Cavalli, insieme ad un'altra figlia di Beniamino, Ilma.

Verso la fine dell'Ottocento la situazione economica era piuttosto disastrosa. Beniamino, benestante e vicino all'età di pensionamento, decise di fare qualcosa per la regione - così almeno mi raccontò Anna, madre di Peppino, verso la fine degli anni Quaranta - e fece ingrandire la sua casa. Venne alzata di un piano, si incorporarono le scale e furono aggiunti dei servizi ad ogni piano. Il lavoro di riattazione fu affidato all'impresa E. Roncoroni e la pittura a Vittore Giubbini di Intragna. Di questi lavori ci rimangono i piani dettagliati. Oltre ai servizi, Beniamino fece pure installare un riscaldamento centrale, cosa rivoluzionaria e modernissima perché allora i verschesi usavano accendere il camino in cucina e, d'inverno, la stufa economica. I vecchi radiatori di stile Liberty di questo impianto di riscaldamento sono ancora visibili e testimoniano della ricchezza del padrone di allora. Il riscaldamento centrale venne destinato al pianterreno ed eventualmente al primo piano. Anche per i serramenti Beniamino ebbe delle idee innovatrici: al posto di finestre e porte-finestre di legno fece mettere quelle in ferro, indistruttibili. Infatti ci sono ancora oggi. Hanno però un grande difetto: in inverno si ritirano aprendo ampi spiragli che lasciano passare delle correnti d'aria gelida poco simpatica per chi vi abita.

I piani ora in possesso di Giuseppe Cavalli, chiamato Peppino e pronipote del famoso Beniamino, ci mostrano la disposizione dei locali. Sorprende il numero enorme di camere. In tutti i piani un vasto corridoio percorre centralmente la casa nella direzione est-ovest creando così una serie di locali verso nord e verso sud.

Cominciamo nell'angolo nord-est e avanziamo verso nord-ovest. Vi sono uno studio assai grande, una cucina tanto ampia da essere chiamata "Della Barca" con un'uscita diretta nel cortile retrostante e un locale molto più piccolo definito "lavandino". Dalla scala che scende in cantina si accede a un locale minuscolo chiamato "disimpegno" che si trova accanto al "lavandino" ma mezzo piano più in basso. Verso sud troviamo una sala, un salone da pranzo e un piccolo salotto. Dalla sala da pranzo c'è un'uscita signorile verso la scala del giardino. Tutti i locali a pianterreno sono dotati di finestre abbastanza alte. Al primo piano sopra lo studio c'era una camera da letto. Accanto un immenso guardaroba e un piccolo bagno, mentre accessibile dalla scala che sale dal pianterreno si trovava una "latrina". Il lato sud contava tre camere da letto. Il corridoio, il guardaroba e la camera centrale verso sud sono tuttora dotati di balconi dai parapetti in ghisa.

Al secondo piano, oltre al solito corridoio,

c'erano cinque camere e un piccolo bagno. La "latrina" era collocata sul pianerottolo a metà scala. In questo piano ci sono ancora oggi due grandi balconi sul lato est in corrispondenza delle camere.

Al terzo piano, infine, ci sono due camere e un piccolo ripostiglio a nord, un locale sul pianerottolo e due camere a sud, una delle quali grandissima. Vi troviamo anche due balconi, in corrispondenza con quelli del primo piano.

Il nuovo tetto, sempre a piramide, ha un abbaino verso est e un altro verso sud.

Al primo e al secondo piano, solo il bagno possiede una finestra. Gli altri locali hanno delle porte-finestre e, laddove non vi sono dei balconi, delle inferriate in ghisa, materiale considerato allora molto più elegante del ferro battuto.

Il giardino fu trasformato radicalmente cancellando tutte le tracce di vita contadina. Vennero demoliti il forno, la stalla con i muri di cinta e il porcile e furono tolti i pergolati e l'orto, trasformando tutto in un parco. A est trovarono posto dei pini importati dall'America e al posto del forno si

piantò una canfora oggi immensa. A proposito di questa pianta, Peppino, negli anni Quaranta, mi raccontò che lui e suo padre usavano aspettare che i merli si fossero rifocillati con le bacche della canfora prima di ucciderli perché così si conservavano meglio. Nel parco a sud si piantarono azalee, rododendri, ortensie, palme, camelie, un alloro, noci, bambù e, in grandi vasi di terracotta, dei limoni e dei mandarini. Insomma un vero parco signorile ma in fondo di facile manutenzione, eccetto la cura dei sentieri ghiaiosi e dei cortili a est e a nord, pure coperti di ghiaia. Accanto alla canfora si installò un grandissimo cancello che ancora oggi permette l'accesso al palazzo.

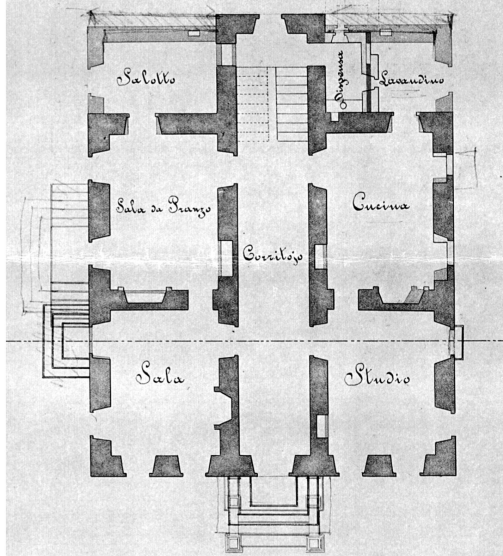
Una volta finito il palazzo, si dovette ammobiliarlo. Beniamino ordinò i mobili da un certo Pietro Savio di Alessandria. Di questo commerciante di mobili esistono ancora delle lettere che ci rivelano il materiale usato per fare i mobili nonché il modo e il momento di trasporto.

Leggiamo - e faccio notare che l'ortografia è quella del fornitore alessandrino: "un let-

<div> <div>Imbiancatore PITTORE in decorazioni</div> <div>Vittore Giubbini</div> <div>LOCARNO-INTRAGNA</div> </div>	
<p>Sig. Beniamino Cavalli Verscio</p> <p>Locarno-Intragna, li 30 Ottobre 1898</p> <p>Tiq. Artistica, Locarno</p>	
I Piano	<p>Dipinto soffitto sala da ricevimento f. 40</p> <p>Salotto con tinta alle pareti " 25</p> <p>" Sala da pranzo a finto legno " 75</p> <p>" Galleria a pianterreno " 65</p> <p>Dipinto n° 2 stanze con tappezzeria verso la Chiesa f. 60 ciascuna " 120</p> <p>Dipinto n° 2 stanze con tappezzeria verso la piazza f. 40 ciascuna " 80</p>
II Piano	<p>Dipinto stanza con tappezzeria verso la Chiesa " 55</p> <p>Dipinto stanza verso la piazza " 37</p>
III Piano	<p>Dipinto salone " 40</p> <p>Dipinto stanza verso la Chiesa con tappezzeria " 55</p> <p>Dipinto stanza verso piazza " 35</p>
"	<p>Dipinto galleria a paesaggi " 60</p> <p>Dipinto Bagno " 12</p> <p>Inverniciatura n° 4 porte a finto legno " 10</p>
<p>Totale f. 739</p> <p>Ricervuto f. 150.</p>	

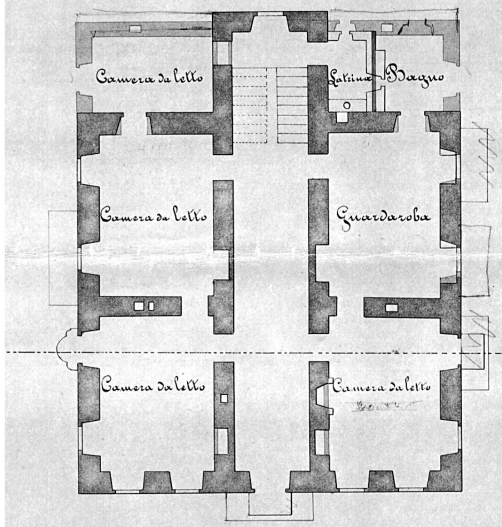
Pianta Piano Terreno

Scala 1:100



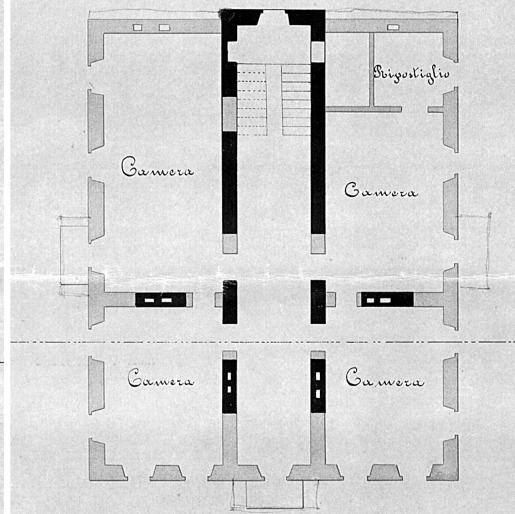
Pianta Primo Piano

Scala 1:100



Pianta Terzo Piano

Scala 1:100



IMMOBILIARI COMPLETI
ETRO SAVIO
 ALESSANDRIA
 (ITALIA)
 CORSO ROMA - 11
 FABBRICA
 MOBILI E SERRAMENTI
 in ferro e legno
 CCELLI, RINGHIERE, TETTOIE FERRO
 Caloriferi e Stufe a regolatore
 VE ECONOMICHE IN FERRO
 FRANKLINS
 UFE DI CASTELLAMONTE
 ISURE E PONTI A BILICO
 Aste dorate ed imitazione legni
 COSTRUZIONE
 IN LATTA, ZINCO E OTTONE
 DIERIA OTTONE E BRONZO
 ITURA IN OPERA
 ASTRE E LASTRONI VETRO
 per Toleste e Finestre
 e liscia e decorata sopra vetri e cristalli
 o, Vetruerie, Cristallerie
 Vetro - Cristalli e Luci Francia
 ELLANE, MAIOLICHE
 ALPACCA E PACFON
 FABBRICAZIONE A DEPOSITO
 INTERIA PER TAVOLA
 Fabbrica ALTHOFF XILIFF, Persdorf
PER MOBILI
 ie, Mantilerie, Telerie
 E E TAPPETI
 PER WATERASSI
 E E VEGETALE, RIVIO
 e Carte de parati
GRAFIE E LITOGRAFIE
 E E LANTADARI
 concerne il completo
 D'APPARTAMENTI
 ICI STABILIMENTI
I PER VIAGGIO
 VIO - Alessandria.

Alessandria, 1 Luglio 1900
Gi. P. Cavalli
Verscio
 La porta a stivata da
 mobili spediti sono di tre
 gite di legno cioè
 Olmo
 larice americana (pitch-pine)
 noce liscia e con radica
 Di Olmo 15 sono
 Letto, 1 armadio, 1 tavolo da notte
 porta ridaua, 1 Buffet, 1 Cassapanca
 di larice americana (pitch-pine)
 Letto, 1 armadio, 1 tavolo, 1 specchio
 l'armadio, 1 Lavabo
 portabito, 1 cassapanca
 Sedie: 4 porta ridaua
 mancanti e in noce liscia e
 in oro con radica
 La donna vi ha fatto pagare la
 l'armadio e anticamera per
 pitch-pine non ha sbagliato
 Sono due il tutto si era già
 in pitch-pine stato 3 avete trovato
 con un di via per una soddisfazione
 continua e saluta
 Verscio

to, un armoire, un tavolo da notte, un porta ridau, ecc. di olmo; un letto, un armoire, un como, una specchiera, un comodino, un lavabo, un portabito, una cassapanca, sedie e quattro porta ridau in pitch-pin (cioè in larice americano) e i mobili rimanenti in noce liscio e radica di noce."

Impressionante è pure la lista dell'inventario del giardino e della sua cantina con oggetti dal nome ormai incomprensibile quali i quattro giri di lavagna con erri di ferro, ferri per panierino, e con altri più comprensibili quali le stuoie, i cassettoni grandi di terra cotta per piante, una barella con suoi ferri per trasportare i vasi giganti, pompe aspiranti e prementi, una pila di marmo - cioè una fontana - con mascherone, un ottagono di marmo, ferro legno e zinco ad uso di berceau, una pergola, ecc.

Tra le carte in possesso di Peppino troviamo anche un bellissimo "Inventario generale" manoscritto e bollato "Della sostanza spettante ai Flli Giacinto, Fedele, Giovanni, Francesco, Beniamino Cavalli figli del fu Giovanni Antonio detto Tommaso di Verscio Pe-

demonte. La sostanza generale dei suddetti Flli ascende complessivamente, come da stima fatta dai medesimi di pieno accordo, alla somma di fr.li 33,000 (trentatremila), la quale venne divisa come segue". Poi si leggono i cinque "Monti" pervenuti ai cinque figli. Quello che colpisce in questo documento è il frazionamento di ogni cosa (la quarta parte di..., metà di...) e la quantità di beni che questo "Tommaso" aveva acquistato o ricevuto durante la sua vita. Divertenti alcuni vocaboli ora caduti in disuso: si parla di "a Matei" o "Motei", ossia verso Mattina per levante, "mezzodi" e "a Ponico" o verso sera per ponente. Ma forse a Motei e a Ponico sono nomi di luoghi, perché in un altro posto prendono il senso opposto. Il nord viene denominato "verso nessun ora". I campi sono "arrativi" per arabili. Il gabinetto, situato allora accanto al porcile, si chiamava "Luogo Comodo". Di più difficile interpretazione invece: "Tutte le nostre ragioni di Corto Mondà", "Dell'Asello nello spazzacale restando in Solidum", per citarne solo due.

Nel 1900, dopo l'incendio dell'asilo e scuola di Verscio, il pianterreno del palazzo servì per un certo tempo da asilo infantile.

Più tardi, probabilmente quando Ilma e i coniugi Lieber decisero di trasferirsi definitivamente a Verscio, si suddivise il palazzo in quattro appartamenti, dotando anche i piani superiori di cucine e sostituendo le latrine con gabinetti ad acqua. Nella cucina al secondo piano si mise un pavimento di un cotto speciale non smaltato, arancione con un disegno a fiamme gialle: su questo cotto, anche in pieno inverno, si può circolare a piedi nudi senza patire il freddo.

Eva

Il cavallo emigratore...

Sempre con le valigie...

Ha stretto la mano di molti dei protagonisti della storia del XX secolo: Krusciov, Castro, Kennedy, Giovanni Paolo II, Gheddafi e compagnia bella. Personaggi che sembrano appartenere ad un mondo lontano e che hanno dettato, nel bene e nel male, questo mezzo secolo. Ha lavorato per alcuni anni nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite di New York, familiarizzando con gli ingranaggi dell'organo garante della pace planetaria. Nello stesso tempo Giuseppe Cavalli è rimasto un uomo capace di affrontare, con onestà, la sua parte pubblica, senza genuflessioni alla classe politica. Giuseppe Fedele Beniamino Cavalli, della stirpe dei Tomès, al secolo "Joseph"

alias Peppino, originario e patrizio di Verscio mostra che, pur essendo persona originale, sa far carriera, senza compromessi. Delizioso è ascoltarlo quando racconta in versciense (idiotismo, sottolinea Peppino, che si caratterizza per l'assenza delle ü e delle ö) la sua saga all'estero. Joseph parla, con chiarezza, bonomia, gusto per la battuta, humor anglosassone. Un'ironia filtrata, sempre di timbro giusto e mai equivoca, a volte velata di sarcasmo vellutato. Giuseppe Cavalli, entrato nella carriera diplomatica non dalla comoda porta del nepotismo, nasce a Locarno 65 anni fa. Sulla laicità della sua famiglia non ci piove (nonno "Sepign" capostipite). Frequenta le scuole elementari e il ginnasio a Locarno. Il liceo cantonale di Lugano avrebbe richiesto troppi sacrifici e quello del Papio impensabile per ovvie ragioni liturgiche... Venne così affidato, nel 1951, ad una zia materna residente a Nizza, città nella quale consegue la maturità scientifica francese. Nel 1956 è nell'Inghilterra postimperiale. Con l'aiuto della famiglia (la sera è costretto a fare il lavapiatti nei ristoranti) studia l'inglese e, dopo il Proficiency Certificate frequenta pure un anno di Università ad Oxford. Dopodiché decide di emigrare negli Stati Uniti e, nel luglio del 1958, vi riceve la tanto attesa "green card", il lasciapassare che gli spalanca le porte dell'America. Da Verscio raggiunge Le Havre in autostop, si imbarca sull'Hanseatic che sta per compiere il suo viaggio inaugurale. Una nave molto più modesta del Titanic, ricorda Peppino... lei però arrivò a New York. Peppino ha un chiodo fisso: la California. Il destino però vuole diversamente: il possesso del "papiro verde" e la giovane età lo costringono a prestare servizio di leva. Pur non graduato le porte della Grande Mela si aprono, ed in seguito, quelle più



Cavalli e sua moglie salutano Giovanni Paolo II durante la visita nello Swaziland in novembre 1988.



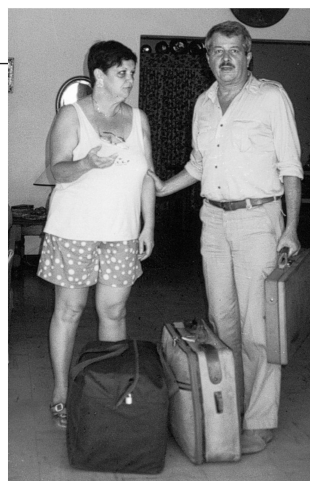
Cavalli con il Primo Ministro della Turchia, Turgut Ozal, ad Ankara nel 1984

VERSICIO - Negli studi. — Dal giornale «Le Monde» di Parigi rileviamo con piacere come fra i laureati in Scienze Politiche di quella Università, sezione Relazioni Internazionali, figura anche il nostro concittadino Giuseppe Cavalli.

Ci risulta pure che l'ottimo giovane proseguirà gli studi presso l'Università americana «John Hopkins», il primo anno a Bologna ed il secondo a Washington. Congratulazioni e auguri.

di di tenente, impacchettato cavalleria blindata, di stanza sulla frontiera ceca, in territorio bavarese.

Peppino lascia, con tutti gli onori del caso, il servizio attivo nell'Us Army a fine anni Sessanta. Per una bizzarra del destino (assiste



alla proiezione di un film nel quale si suggerisce ad un giovane privo di mezzi ma poliglotta di trovarsi un impiego alle Nazioni Unite) è assunto nel Palazzo di vetro in veste di conference officer durante la 15esima sessione dell'Assemblea generale, resa famosa dalla sfuriata "calzaturificia" di Krusciov. Preposto all'Assemblea e al Consiglio di sicurezza Peppino dirige il collegamento tra la sala ed il Segretariato delle Nazioni unite. Dell'episodio della

scarpa tambureggiante Peppino non ha mai potuto appurare un particolare: di chi fosse

la scarpa malmennata di Krusciov ed il numero del piede trasudante. Colpito dall'esperienza internazionale, Peppino accetta un impiego offertogli dalle Nazioni Unite nel Congo (fu, per sua stessa ammissione, una scelta dettata più da ra-

VERSICIO

Concittadino agli onori

Il nostro concittadino Joseph Cavalli, laureato in scienze politiche a Parigi, e M. A. dell'Università Johns Hopkins di Washington, è stato nominato «Programme Officer» del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). Proveniente dalla sede dell'ONU a New York, passerà qualche giorno colla sua famiglia presso i genitori, prima di raggiungere il suo posto all'Ufficio dell'ONU a Mogadiscio (Somalia). Felicitazioni e auguri al concittadino (è nipote del parroco di Campo V. M. Don Giovanni Cavalli) divenuto alto funzionario diplomatico internazionale.

Cavalli incontra Tshisekedi, oppositore di Mobutu, Congo 1991



Il tenente Cavalli, 7th Armd Cav Regt, 11th US Army, in Baviera, sulla frontiera Cecoslovacca, nel 1959.

gioni finanziarie che non da ferma convinzione). Era il Congo dei primi anni Sessanta e l'Onu fungeva da mediatore della decolonizzazione. Era il Congo delle guerre civili, dell'incidente mortale del segretario generale Hammarskjöld, dei Baluba. Immagini di ieri, identiche a quelle di oggi, con un frustrante bilancio di impotenza relativa "mèi che naott".

A Leopoldville, Cavalli è incaricato della sicurezza dell'aeroporto ("il solo luogo dov'era possibile vedere belle donne" - precisa con tono scherzoso). E proprio lì, nel 1961, conosce Amelia, altra bella donna..., una hostess della compagnia aerea Sabena che sposerà nel '64 a Parigi e dalla quale avrà ben 5 figli. Messo da parte "un pò da grana", nel settembre del '62 Peppino vola a Parigi. Nella capitale francese, dopo il concorso, è ammesso all'Institut d'Etudes politiques, dove si laurea nel '65 in scienze politiche. Grazie ad una borsa di studio americana lascia Parigi per la John Hopkins University di Washington dove consegue un Master in relazioni internazionali. Per qualche anno cessa la sua collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni unite, al servizio della quale rientrerà più avanti.

Peppino riabbraccia di nuovo l'attività delle Nazioni unite, entrando a far parte di un

programma di sviluppo noto con la sigla Pnud. Un'attività che proseguirà fino al 1995, quando raggiunge l'età obbligatoria per il pensionamento. "Sacro obbligo...". Nella più grande organizzazione di aiuti multilaterali all'estero Joseph scala progressivamente tutte le funzioni professionali: da responsabile a supervisore di progetti e programmi a quella di capo missione diplomatica col rango di ambasciatore. Nel biennio '68-70 è a Mogadiscio, in Somalia. Finito sulla lista nera del Consiglio supremo rivoluzionario (salito al potere con violenza e grazie all'appoggio sovietico) è dichiarato persona non grata e pregato di lasciare il Paese il più presto possibile, nelle ventiquattrore. Ne andava di mezzo "il pelott". Dal 1970 al 1974 è nella Repubblica del Niger. Diventato esperto di zone aride la sede gli offre un altro trasferimento, nel Sahel, e a lui... la sete. Peppino e la famiglia si stufano del deserto. Joseph minaccia la sede di cambiare cognome da Cavalli in Cammelli. È allora assegnato a Kinshasa, poi vola nel Lesotho come residente aggiunto. Stessa funzione che ricoprirà ad Ankara, in Turchia. L'ultimo decennio di una movimentata carriera nella diplomazia lo trascorre ancora in Africa, dove lavora come rappresentante del Pnud, accreditato dal Segretariato generale delle Nazioni Unite, col rango di ambasciatore. In tale veste è

nel Niger dapprima, e, per concludere, nello Zaire. Non ha cambiato il cognome né di carnagione, rimanendo cute bianca Cavalli (sebbene abbronzato).

Questo singolare emigrato (afferma di essere stato tra i pochi esuli in cerca di fortuna e rientrato solo arricchito di cultura ed esperienze, senza borsa stracolma di palanche). Dice a proposito della sua carriera di non aver fatto un gran ché, ma di averlo probabilmente fatto bene. Lo testimoniano le numerose decorazioni e distinzioni ricevute da governi ed enti diversi (pure la malaria mi son beccato, precisa...).

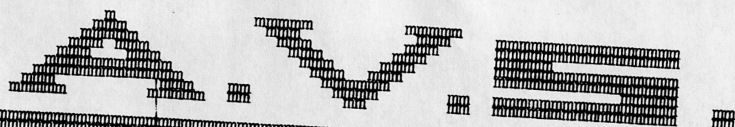
Di chiacchiera in chiacchiera il brillante e spiritoso servitore delle Nazioni Unite stila un bilancio della sua vita, delle diverse realtà affrontate. Una vita certo non monotona, condotta con la valigia a portata di mano. Peppino non se ne pente: è cittadino del mondo ma con profonde radici versciesi accolte. Non ha mai dimenticato il vecchio dialetto, anzi, ne è maestro e cantore. All'attrezzatissimo apparato dell'Onu che destina aiuti, Giuseppe Cavalli non risparmia qualche picconata, senza derogare al suo obbligo di riservatezza. Sui concetti ed i principi che stanno alla base dell'opera nei Paesi in via di sviluppo. Un giudizio subito mitigato dalla convinzione che l'Organizzazione rimane, pur sempre, un'istituzione indispensabile, il migliore dei peggiori. "L'aiuto allo sviluppo condotto tenendo conto delle richieste dei Paesi interessati è sempre un aiuto produttivo. Dev'essere un sostegno rinnovabile e distanziarsi dall'assistenzialismo passivo. Credo fermamente nell'utilizzo delle competenze locali, laddove ovviamente esistono". Così parlò Peppino, "So sprach Zarathustra...".

Al termine di una conversazione andata avanti per ore Peppino mostra un insolito passaporto svizzero ma di colore nero (quello riservato ai diplomatici) ed il passaporto rosso delle Nazioni Unite. Due documenti che gli hanno spalancato le finestre di una carriera davvero invidiabile. Su quest'ultimo documento figura il nome "Joseph". Perché? "Per facilità anglosassone - risponde l'interessato - ho scelto di tradurre in francese il mio nome. Suonava male quel Giuseppe troppo spesso storpiato, sui documenti, in Guiseppe".

Joseph Cavalli (suona più familiare quel Peppino, diminutivo dal sapore ticinese) oggi come allora vive in continuo movimento tra Verscio, la nebbiosa Ginevra internazionale, ed il caldo dei Caraibi. Dal bollito all'arrosto!...

"Dulcis in fundo" una vicenda assai curiosa e divertente. Di Peppino non va dimenticato un precedente nell'editoria di casa nostra. Approfittando di uno "scalo" prolungato a Verscio, con il cugino Luigi Cavalli (Gigi) curò, per un breve lasso di tempo, un giornalino umoristico: l'Avs (Agenzia Verscio stampa). Aveva forse 17-18 anni e sottoponeva al lettore pagine intrise di sarcasmo, beffarde e satiriche mai censurate e vendute al prezzo di 5 cts. Dopo molte reclamazioni, le rotative (...) furono bloccate dagli stessi editori, autodefinitisi degli irresponsabili. Piccante humor di gioventù, colloca il personaggio al di fuori ed oltre il banale. Meglio un originale che... due copie!

David Leoni



ANNO I - N. 1 - Omaggio
Redazione, amministrazione, tipografia - VERSCIO
Verscio, 28 novembre 1956
La direzione declina ogni responsabilità e si riserva la facoltà di viaggiare
1 testi. - Capitalemsociale Cts. 51 - Direttori: due, irresponsabili.

BREVI NOTIZIE LOCALI

S CONFITTI I VANDALI!

Dal nostro corrispondente locale.
Verscio, 28 novembre, sera.
Agenzia Verscio Stampa.

Da circoli vicini alla polizia locale si ha per sicuro che i nostri solerti agenti dopo lunghe e penose indagini ostacolate dall'omertà regnante nell'ambiente della ma lavita e notamente nei bassifondi "Buco du Ga ton", siano sul punto di scoprire i vandali decapitatori dei cavoli del nostro benemerito cittadino Dolfo.

Da fonte fededegna si ha che a mettere sulle tracce dei decollatori erbivori siano stati alcuni sintomi fisiologici caratterizzati (enterite acuta).

Ci felicitiamo vivamente colle nostre autorità inquirenti sulla rapida a zione sperando in una severa punizione che non mancherà di soddisfare i nostri lettori ingiustamente inquieti del sorgere di tali elementi poco raccomandabili.

Nota mesta

Tegna, ore 15,25. Per telescrivente AVS.

Annunciamo con profondo rincrescimento la morte di PEDRO DEROSSA, padre dell'apprezzato sindaco di Tegna Fausto Derossa. Presentiamo ai familiari e ai congiunti le nostre più sentite condoglianze. Le funebri onoranze avranno luogo domani giovedì.

Bollettino metereologico

Comunicatoci gentilmente dall'osservatorio di Frassineto basso.
Temperatura in leggera diminuzione sulla Streccia centro-settentrionale, invariata sulle altre località. Nebbia, visibilità a un tiro di fionda.

Fa rmacie di turno

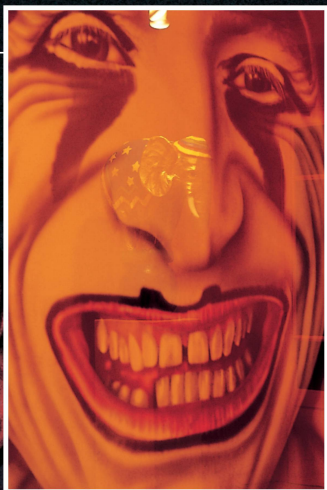
Brunino, titolare della fa rmacia USV. Se assente rivolgersi alla moglie.

Echi di cronaca

Constatiamo con piacere l'estendersi sempre più dilagante del "trust 2 Cavalli-Galgiani con il ritiro del già negozio Lischetti in Verscio. Non abbiamo ancora ricevuto notizie riguardanti la destinazione futura del camion "Renault" e dell'autovettura "Vauxhall", sebbene la destinazione di quest'ultima risulti evidente.

L'UNIVERSO DI DIMITRI

inaugurato il Museo comico



Nell'ultimo numero abbiamo presentato il progetto per il museo comico di Dimitri a Verscio. Nel frattempo questo progetto è diventato realtà. All'inizio del mese di agosto l'ambizioso sogno di Dimitri è stato introdotto a un vasto pubblico.

Harald Szeemann, coadiuvato dall'architetto Christoph Zürcher, da Cecilia Liveriero, Kees Hensen, Jérôme Szeemann e naturalmente da Dimitri e Gunda, ha realizzato "l'universo di Dimitri". Un museo comico, secondo Szeemann, richiede gaiezza. Il suo compito era quindi quello di scegliere tra gli innumerevoli oggetti collezionati da Dimitri quelli più significativi e di esporli in una sequenza sensata, che promuova il sorriso e faccia riflettere sull'antica arte della comicità.

Ora possiamo dire che l'intento è proprio riuscito: il museo, coi colori vivaci delle sue quattro salette, diffonde allegria. La prima sala è arancione e contiene elefanti provenienti da tutto il mondo. L'elefante, dall'anno in cui Dimitri era in tournée col circo nazionale svizzero Knie, è l'animale prediletto del clown. Lui e Gunda conoscono l'origine, la composizione, la tecnica e la data di ognuno degli elefanti grandi o piccoli esposti nelle bacheche (per motivi ovvi di sicurezza).

La seconda sala di tinta rosso bordeaux contiene moltissimi strumenti musicali, a fiato, ad arco, a percussione e a corda, di ogni sorta e grandezza. Spiccano il gigantesco Susafono, costruito secondo esigenze e direttive del clown, l'orchestra in pietra realizzata dall'indimenticabile scalpellino nostrano Ettore Jelmorini nonché un'infinità di flauti. La sala verde scuro è dedicata ai clown, ai pagliacci: si tratta di giocattoli in latta, cartone, terracotta, di teatrini pieghevoli, caroselli e altri cimeli del ventesimo secolo.

L'ultima sala infine risulta quasi nera talmente il viola è scuro. È la sala dell'omaggio ai grandi clown predecessori di Dimitri: Grock, Rivel, Andreff. Vi si leggono citazioni di Mac Sennett, Laurel and Hardy (Stelio e Olio), Charlot, Woody Allen, Jacques Tati, ecc. e - come animazione - si possono vedere dei filmati di Grock, Andreff e Rivel nonché di Dimitri stesso.

Il museo è aperto secondo gli orari degli spettacoli e l'entrata costa 5.- franchi, già compresa nel biglietto per chi assiste agli spettacoli del Teatro.

Eva Lautenbach



E la nave va... verso i mari del sapere

W la nuova scuola elementare di Verscio, c'è tanto spazio, tanto verde quaggiù, e una maestra in più. Per la ricreazione però, non c'è la campana, no, no.

È vero, la campana sul tetto del palazzo comunale è rimasta sola, e non segnerà più agli allievi l'inizio delle lezioni. Con questa simpatica canzone i nostri allievi hanno aperto, lo scorso 30 settembre, l'inaugurazione ufficiale della nuova sede di scuola elementare di Verscio.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, la festa d'inaugurazione ha avuto pieno successo, con la presenza di oltre 500 persone, ciò che testimonia come questa realizzazione, attesa da molti anni, raccoglie il consenso di tutta la nostra popolazione.

Le Autorità cantonali presenti, tra cui il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, hanno pure espresso il loro plauso al nostro comune per la qualità dell'opera realizzata.

Il Municipio vuole ringraziare calorosamente tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, in particolare:

I genitori che si sono impegnati in vari modi (allestimento delle decorazioni, preparazione delle torte, servizio durante il pranzo e altro ancora) prima e durante la giornata.

L'Unione Sportiva Verscio che ci ha messo a disposizione il capannone e i cuochi che hanno confezionato un menu particolarmente apprezzato.

L'Accademia Vivaldi e la scuola Teatro Dimi- tri per i loro interventi culturali e artistici.

I docenti della Scuola Elementare e della Scuola dell'Infanzia che hanno preparato il programma nei minimi dettagli e gli allievi stessi che con impegno, ma anche con la giusta allegria, hanno saputo interpretare il loro ruolo di veri protagonisti.

Francesco Cavalli

Inaugurata la nuova sede scolastica di Verscio

Circa un secolo fa, nel 1907, s'inaugurava l'attuale palazzo comunale, che da allora oltre ad ospitare l'amministrazione era la sede della scuola elementare, della scuola maggiore fino al '65, e fino agli anni cinquanta pure dell'asilo infantile, che dal 71 ha un proprio edificio.

La forte crescita demografica degli anni 60-70, come pure i cambiamenti strutturali in atto nella scuola ticinese, indussero i Comuni delle tre Terre a creare una commissione con l'obiettivo di formulare proposte concrete ai singoli enti comunali circa la possibilità di realizzare un centro scolastico intercomunale. Purtroppo le solite miopi ragioni di campanile non permisero di rendere concreta l'idea, precludendo così, tra l'altro, la possibilità di mantenere nelle Terre quella che doveva poi diventare la Scuola Media Unica. Per la scuola elementare s'improvvisò, non senza difficoltà, una terza sezione nel palazzo comunale mentre la frequenza alla SMU, per i ragazzi delle tre Terre, fu assicurata dalla sede di Via Varesi a Locarno.

Si riprese a parlare di sede scolastica con la variante dell'82 del Piano regolatore approvato nel 79. La variante vincolava l'at-

tuale sedime della scuola a zona destinata alla realizzazione di attrezzature pubbliche.

Questi terreni furono poi acquistati dal Comune alcuni anni dopo (1985 e '91).

A metà dello scorso decennio, la revisione del PR, diede l'occasione al Comune di approfondire la problematica della nuova scuola in particolare per quanto concerneva il suo dimensionamento ed ubicazione. Infatti, sin dalle prime discussioni il problema dell'ubicazione, in Paese o in Campagna, si presentò come un ostacolo da affrontare di non poco conto.

Dopo approfondito studio sui pro e i contro delle due varianti, al quale parteciparono pure alcuni studenti in architettura dell'ETHZ, e dopo una vasta consultazione nei vari gruppi e commissioni, il Municipio disponeva degli elementi che gli permettevano di decidere in merito con cognizione di causa.

Così nel 1996, all'inizio della nuova legislatura, il Municipio, convinto che un concorso poteva proporre una soluzione migliore di quella che sarebbe potuta scaturire da un incarico diretto, pubblicò il bando di concorso per la progettazione della nuova scuola su questo terreno.

La giuria scelse fra i ventuno progetti presentati quello dell'architetto Tobias Ammann nostro concittadino.

I lavori di scavo della costruzione iniziarono nell'autunno del 1998 cosicché l'anno scolastico in corso è iniziato, come previsto, nella nuova sede.

Il Comune, con un investimento totale di circa 3'370'000 Fr, senza calcolare il valore del terreno, si è arricchito di una bella scuola, moderna e funzionale, adatta alle proprie esigenze, che può mostrare con orgoglio come se fosse un pregiato gioiello.

La domanda che sorge spontanea è: "e la palestra dov'è?"

La domanda è pertinente, tuttavia, ora il nostro Comune non ha la potenzialità finanziaria per sopportare, da solo, un investimento così importante. Secondo il Municipio, e non solo, il discorso palestra deve essere affrontato dai tre Comuni. Questo argomento, peraltro già affrontato la scorsa legislatura, non ha dato l'esito sperato. Si spera che il problema possa essere risolto entro breve tempo, magari dal futuro Comune aggregato di Pedemonte...

Cenni storici tratti dal discorso inaugurale del sindaco Bruno Caverzasio

Cari scolari, con questa festa, il Comune vi consegna ufficialmente il nuovo palazzo scolastico. Siamo qui ad assistere simbolicamente al varo della vostra nave scuola, che sarà un primo mezzo per navigare i mari delle conoscenze, dandovi la possibilità, con l'aiuto dell'equipaggio, di attingere sapere e competenze a volontà.

Ben consapevole che la qualità dell'insegnamento dipenda solo in parte dalla situazione logistica, sono convinto che un ambiente di studio piacevole, a misura di ragazzo, che poco si discosta dalla propria casa, immerso nella natura, vi permetta di sentirvi a vostro agio e possa così contribuire al buon esito delle esperienze scolastiche che avete appena intrapreso.

Mi capita spesso di chiedere a voi ragazzi o ai vostri genitori se frequentate volentieri la scuola, la risposta è un sì quasi unanime.

Qui devo confessarvi un pizzico di gelosia che nutro nei vostri confronti, io non ero altrettanto contento di frequentare le elementari ma, come detto poc'anzi la logistica è solo in parte responsabile.

Sono decenni che la scuola ticinese ha adottato le moderne soluzioni pedagogiche e didattiche così importanti soprattutto nei primi anni di scolarità.

In un mondo che richiede una grande disponibilità al continuo cambiamento, è di notevole importanza partire con il piede giusto.

Alla vostra nave, che sta salpando, auguro longevità e ogni bene. A voi, cari ragazzi e docenti, formulo i migliori voti affinché la crociera sia piacevole e arricchente e, ... soprattutto, non dimenticate di pescare copiosamente nel ricco mare che vi circonda.

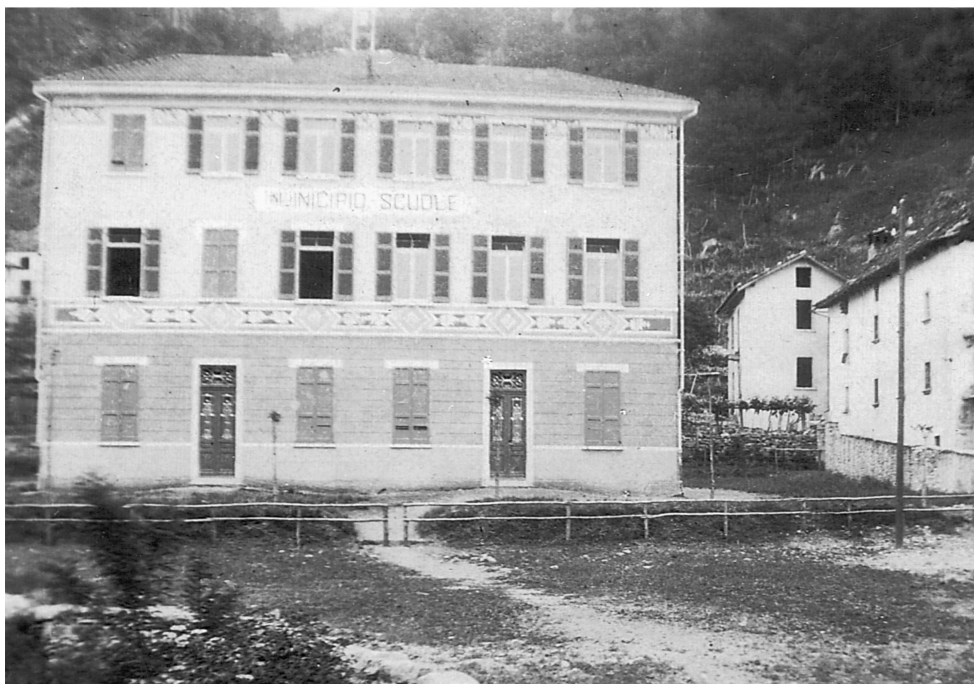
Estratto del discorso del sindaco

Il nostro lavoro iniziò nel marzo '97 con la partecipazione al concorso. Per l'architetto, il concorso è sempre una sfida particolare. Partecipando ci si confronta con il compito e con i colleghi concorrenti, professionalità e impegno spesso non sono sufficienti, ci vuole fortuna. L'abbiamo avuta.

Il 17 giugno 1997 la giuria, presieduta dall'arch. Signora Claudine Lorenz, ha premiato il nostro progetto. In seguito, con la raccomandazione della giuria, abbiamo ottenuto dal municipio di Verscio l'incarico di



Un suggestivo scorcio della nuova scuola



La scuola nel 1907



La scuola nel 1847

progettare e costruire la scuola.

Ripagare la fiducia ottenuta e non smentire il verdetto della giuria è stato il nostro vero lavoro: eccone il risultato. Assieme a problemi organizzativi, funzionali e tecnici, ci hanno interessato soprattutto propositi architettonici. Mi sono spesso immaginato come i membri della giuria avrebbero osservato con occhio critico i progressi del nostro lavoro.

Se il risultato è convincente – e modestamente posso dire “ne sono fiero” – è proprio grazie anche al contributo della giuria. Vorrei quindi ringraziarla cordialmente per questo supporto / accompagnamento virtuale.

Con l'odierna festa d'inaugurazione, la scuola di Verscio viene affidata ufficialmente alla propria funzione. Mi auguro per il futuro che si affermi nell'uso quotidiano e stimoli pensiero e atteggiamento creativi in allievi e docenti.

E sin da ora, senza eccezione, ad ogni allievo di Verscio deve piacere andare a scuola. Se è così abbiamo fatto bene i nostri compiti a casa. Ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato, operai, ingegneri, imprenditori, tutti coloro che hanno collaborato alla costruzione della scuola.

Ringrazio le autorità e le innumerevoli commissioni per la fiducia ottenuta e la buona collaborazione... non una seduta è durata troppo.

Non da ultimo ringrazio i nostri collaboratori, primo fra tutti Pierantonio Pellanda, che instancabile e con tanto impegno personale ha accompagnato il cantiere sin dal primo giorno.

Considerazioni tratte dal discorso dell'architetto Tobias Ammann

Apartire dal Franscini la vita di un paese è sempre passata attraverso la storia e la quotidianità della sua scuola. Ed è qui

che la gente comincia a conoscersi. Anche se la nuova scuola del Duemila ha significati diversi rispetto alla generazione degli edifici scolastici precedenti. Essa non è più solo luogo di istruzione e di educazione dei figli, ma è anche luogo d'incontro, di cultura e di svago per la comunità, oggi più che in passato bisognosa di spazi, di occasioni di dialogo, di esperienze di vita in comune. Una scuola quindi con compiti nuovi, più estesi, più aperti alle esigenze di una società che si sta trasformando a un ritmo forse troppo rapido e che implica la costante revisione degli obiettivi che si devono raggiungere per dare delle risposte concrete. La scuola oggi deve traghettare verso la riscoperta dei valori di sempre che hanno perso un po' d'importanza negli ultimi anni: il concetto di solidarietà basato sulla convivenza di culture diverse, la riscoperta del valore fondamentale del sapere, della necessità di accettare la sfida del progresso fondato sull'istruzione, la cultura e la scienza. Ma anche a riacquistare la consapevolezza dell'importanza dei concetti di giustizia, equità e uguaglianza dei cittadini innanzi alla legge.

La scuola degli allievi che abiteranno questo nuovo edificio dovrà quindi soprattutto educare a valori e a ideali che consentano un costante miglioramento dei rapporti umani.

Questa scuola è il centro di incontro, di istruzione e di esperienza di vita di 16 bambini di prima elementare, di 24 allievi di seconda e di terza, di 19 di quarta e quinta. Una sessantina di allievi che animeranno questo edificio sotto la guida dei loro docenti, docenti che hanno la grande responsabilità di contribuire – insieme con le famiglie – alla formazione culturale e umana di questi giovani. La collaborazione tra docenti e famiglie è molto importante per indirizzare gli allievi verso la loro strada futura. Una raccomandazione agli allievi: che sappiano apprezzare e rispettare questo edificio che è stato costruito proprio per loro, e

che manifestino la loro gratitudine con uno studio impegnato e un comportamento esemplare.

La comunità di Verscio può essere fiera della sua nuova scuola. E anch'io ne sono fiero: questa è la prima scuola che inauguro da quando, il 22 agosto scorso, ho assunto la direzione del Dipartimento dell'istruzione e della cultura. Partecipare all'inaugurazione di una nuova scuola, e soprattutto di una scuola elementare che si avvarrà della vivacità e dell'esuberanza dei bambini, è per me un grande piacere. I bambini sono il futuro del nostro Paese, ma sta a noi adulti sapere aiutarli ad affrontare il loro futuro.

Tratto dal discorso del Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti

Ulteriori informazioni e immagini si possono trovare sul sito internet:
<http://www.verscio.ch>

NOTIZIE



Importante riconoscimento federale alla macelleria Chiesa. Lo scorso 16 maggio, la macelleria di Mauro Chiesa ha ottenuto ben due medaglie d'oro in occasione di un concorso triennale organizzato all'esposizione professionale della macelleria dall'Unione svizzera dei maestri macellai. Chiesa ha ottenuto l'oro per la sua mortadella cotta e per il lardo bianco. Insieme al suo braccio destro Mario Viconte ha pure potuto presentare alla clientela il marchio “Q” ricevuto per l'ottima qualità dei suoi prodotti.

I bambini di Verscio crescono. Si sono conosciuti quando frequentavano la scuola dell'infanzia di Verscio e da allora hanno cominciato a percorrere assieme il lungo cammino della vita. Alla fine di giugno 2000 hanno raggiunto la tanto ambita maturità.

Si tratta di Oliver Broggini, Samuele Cavalli, Céline Caverzasio e Filippo Gibolli ai quali la Redazione formula i migliori auguri per il futuro.

Auguri a Gionata Mariotta che ha ottenuto il diploma di agente commerciale presso La Posta svizzera.



Mostra micologica a Verscio

In settembre, per l'iniziativa dei fratelli Flavio e Gianroberto Cavalli di Verscio, nel salone comunale è stata allestita una stupenda mostra micologica che ha incontrato un vasto interesse. C'era, secondo gli organizzatori, una frequenza maggiore rispetto per esempio a Locarno e questo era dovuto in parte alla possibilità di trovare un posteggio per la propria auto. D'altra parte il successo è sicuramente da attribuire alla mostra stessa. Una visitatrice ha detto: "Mai il salone di Verscio è stato tanto bello e affascinante."

I fratelli Cavalli hanno voluto organizzare l'evento in occasione del ventesimo della morte del loro padre Severino, uno dei fondatori più importanti della Società Micologica Locarnese che quest'anno festeggia i suoi 45 anni. Un dettaglio curioso: questo Severino usava raccogliere tutte le qualità possibili di funghi e le mangiava tutte. Almeno così lasciava intendere alla gente. I suoi compaesani si aspettavano sempre che presto o tardi sarebbe morto avvelenato ma questo non successe mai.

Per avere delle informazioni più dettagliate e competenti mi sono rivolta al signor Sandro Ravasio, uno dei controllori ufficiali di funghi, appartenente alla Società Micologica Locarnese. Lui, insieme a diversi altri membri della scientifica, ha allestito la mostra.

"In Ticino crescono all'incirca 3000 qualità di funghi. Noi qui ne abbiamo esposto circa 180.

Dato che in Ticino, a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli per i funghi, non siamo riusciti a raccogliere gli esemplari necessari per questa esposizione, li abbiamo reperiti oltre Gottardo, ossia nei cantoni Obvaldo, Uri, Berna e Grigioni. In un paio di canto-

ni ci siamo addirittura avvalsi di permessi speciali di ricerca, a scopo di studio, da poter usare nei giorni di protezione e di divieto. L'etichettatura dei funghi con l'indicazione della loro commestibilità o pericolosità (verde per funghi commestibili, blu per i non commestibili, rosso per i velenosi e nero per i mortali) e l'habitat di crescita hanno soddisfatto la curiosità anche dei più esigenti visitatori. Per eccesso di prudenza certe specie di funghi commestibili le abbiamo etichettate come velenose, onde evitare una confusione con altre specie molto ma molto simili però mortali.

I ticinesi in genere limitano il loro interesse a poche specie cogliendo soprattutto porcini, "persighit", ombrelloni o mazze di tamburo, "pet da lüv", trombe dei morti, "bedolit" e "ferèe". Queste sono dunque state le specie più osservate. Si sappia però che al Museo di Storia naturale di Lugano sono classificate circa 2800 specie di funghi raccolti nei boschi ticinesi.

Alcuni raccolgono le amanite muscarie per scacciare le mosche dalle loro abitazioni e certamente non per mangiarle perché tutti sanno che sono velenose."

Almeno per il loro aspetto, a volte veramente singolare e curioso, si sono potuti ammirare altri generi come Cortinarius, Suillus, Hygrophorus, Lactarius e Poliporus. Questi ultimi, funghi prevalentemente lignicoli, a volte ispirano artisti e artigiani, che ne sanno trarre opere d'arte e soprammobili.



Il pubblico ha manifestato, come detto, un grande interesse che si è espresso in molteplici domande rivolte agli esperti, in discussioni animate tra "fungiati" e in acquisti di libri. Di questi era presente una grande scelta che spaziava dal libretto con alcune illustrazioni per principianti alle monografie impegnative per specialisti.

E.L.

Tanti auguri dalla redazione per:

i 95 anni di:

Amalia Cavalli (30.10.1905)

i 90 anni di:

Mary Cavalli (06.11.1910)

gli 85 anni di:

Teresa Cavalli (01.08.1915)

Elsa Schober (26.09.1915)

Bruno Nessi (19.12.1915)

gli 80 anni di:

Giorgio Silzer (27.05.1920)

Lina Bonetti (20.07.1920)

Nascite

26.05.2000	Robin Ris di Daniel Heiserer e Sandra
05.06.2000	Nina Angermayr di Alexander e Maria
26.07.2000	Jennifer Lissoni di Roberto e Patrizia
27.07.2000	Sofia Dresti di Mauro e Roberta
17.08.2000	Salome Manz di Andreas e Anna Maria
26.08.2000	Matisse Neeser di Marco e Nadia
14.09.2000	Denys Marchesi di Roberto e Fawzia
08.10.2000	Daria Rognon-Gobbi di Pierre-Yves e Lorenza
12.11.2000	Gregorio Anzini di Juri e Manuela

Matrimoni

28.06.2000	Francesco Amberg e Irina Ammann
13.07.2000	Angelo Ciampi e Tanya Harwey
26.08.2000	Juri Anzini e Manuela Grandi
01.09.2000	Raffaele Gobbi e Annamaria Zanna
06.10.2000	Stefan Brunnschweiler e Barbara Wiedemann
13.10.2000	Davide Guglielmoni e Ilaria Franscioni
21.10.2000	Curzio Bortolato e Judith Ulm

Decessi

11.06.2000	Ernst Tochtermann (1927)
------------	--------------------------